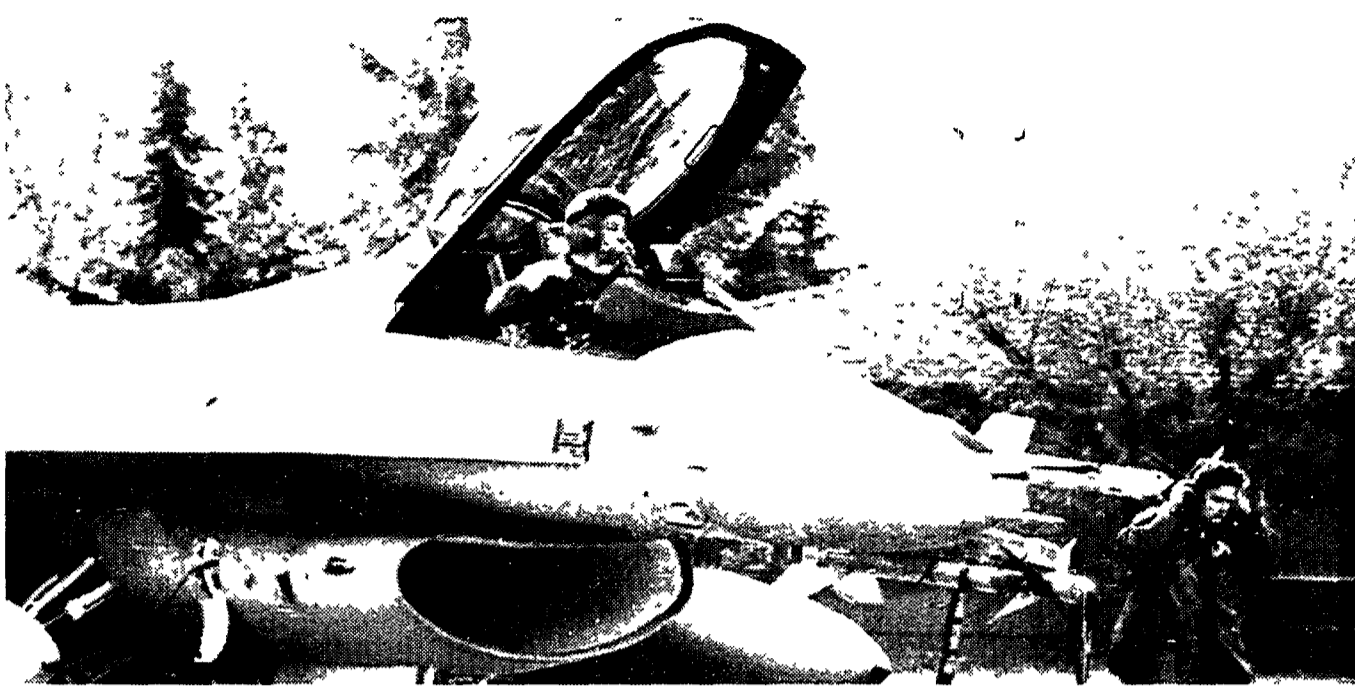


Operazione Nato



Dalle basi italiane decollati gli aerei alleati per imporre il divieto di sorvolo fissato dall'Onu

Precipitato aviogetto francese il pilota è riuscito salvarsi. Si contano ottanta vittime nell'enclave e nella capitale



I caccia di ronda nei cieli della Bosnia

Bombardamento serbo su Srebrenica, scorre il sangue a Sarajevo

Da ieri alle tredici e quindici è scattata l'operazione Nato di pattugliamento dei cieli della Bosnia per imporre il rispetto del divieto di sorvolo. Dalle basi italiane si sono alzati aerei Usa, francesi e olandesi. Un Mirage francese è precipitato nell'Adriatico: il pilota si è salvato. Dalla Bosnia arrivano notizie drammatiche: 56 morti per i bombardamenti a Srebrenica, 24 nelle battaglie d'artiglieria a Sarajevo

Dopo una breve tregua pasquale, pesanti attacchi di artiglieria sono tornati ieri a colpire la città musulmana assediata di Srebrenica nella Bosnia orientale. Secondo il portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati sono 56 i morti e un centinaio i feriti. I cannoni serbi che tengono sotto tiro la città da ormai un anno hanno ripreso a sparare, in seguito al rifiuto del comandante delle forze bosniache generale Sefer Halilovic a partecipare a Sarajevo ad una riunione col comandante dei serbi bosniaci Ratko Mladic e con altri ufficiali dei caschi blu dell'Onu. La parte musulmana chiedeva che la riunione, in cui doveva essere discussa la tregua a Srebrenica, fosse preceduta da un effettivo cessate il fuoco di ventiquattro ore.

Poche medicine A Belgrado in sei mesi morti 40 bimbi



Un uomo porta in braccio il suo bimbo al riparo dai cechini in alto caccia sulla pista dell'aeroporto di Villafranca

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

AVIANO (Pordenone). Tredici e quindici. La Nato esce per la prima volta dai suoi confini. Il muso degli F15 è annunziato da un rombo che diventa sempre più vicino e assordante fino a coprire quello del gigantesco Galaxy fermo sulla pista di Aviano. Centinaia di occhi curiosi si alzano verso il cielo. Il piccolo aeroporto del Friuli fino a ieri quasi inanimato è circondato da un cordone di gente per nulla ostile, anzi accorrea allo spettacolo. Due secondi ancora e altri due caccia passano sulle teste con il loro carico di micidiali bombe e razzi. In meno di mezz'ora saranno sulla Bosnia. In dieci minuti la battaglia sarà iniziata dalle pendici della Dalmazia al confine con la Serbia. Quasi alla stessa ora la scena si ripete a Villafranca (Verona) da dove decollano due F16 olandesi. Ad Aviano lo spettacolo non manca certo per la folla di Pasquetta. Alle 14.05 un'altra coppia di F15 si mette in volo. Alle 14.50 altri due ancora. Sulla pista ci sono due aerei sul cui curioso fuso sul dorso il terzo è già in volo da ieri mattina. Assieme ai rifornimenti partiti dalle basi di Napoli, della Puglia e della Sicilia, L'Awacs con i suoi potentissimi radar dirigerà per tutta la giornata le operazioni dei caccia. Fino alle otto ore coppie di F15 si alzano dalla pista di Aviano. Altri sei sono posteggiati negli hangar tra decine di aerei americani intenti a caricare bombe e a controllare nei minimi particolari i motori dei caccia. Domani toccherà a loro. Ogni caccia porta otto missili. «Tutti americani» si affrettava a spiegare un ufficiale americano. Ma è una furberia. I missili Sidewinder e Sparrow potrebbero essere scagliati anche a terra e essere testate una postazione di artiglieria.

Ma il comando ha curato nei minimi particolari con severità la rigida consegna al silenzio. Basterebbe una battuta per scatenare un finimondo. Ad Aviano visono anche i giornalisti croati a caccia di notizie. «Se dovessero gettarsi col paracadute dove vorrebbe cadere...» Fra i serbi fra i musulmani o fra i croati? chiede ad un top gun un giornalista di Zagabria in vena di battute. L'ufficiale lo fulmina con un «no comment». Da ieri 50 caccia americani, francesi, olandesi si incrociano sui cieli della Bosnia. Ma con quali ordini? E con quali regole di ingaggio? Ad Aviano i top gun ammettono volentieri e a denti stretti che se arriva l'ordine di sparare, lo seguono, nulla di più. Nei primi giorni dell'operazione prenderanno il solo volutamente americani, francesi e olandesi. Ieri i caccia sono partiti da Aviano, Villafranca e Cervia oggi probabilmente treranno in azione anche i quattro Mirage 2000 schierati a Istrana (Trevviso). Da Trapani sono partiti gli aerei da ricognizione Awacs, da Brindisi e i panini sono decollati gli aerei destinati al rifornimento dei caccia e al soccorro.

«È un momento storico» ha detto l'ammiraglio statunitense sc. Micki Boorda comandante generale delle forze Nato per il Sud Europa. «La rivoluzione 816 dell'Onu da seguito a quella approvata in passato che istituiva la zona di non volo. La sorveglianza dei cieli è iniziata nel 1992 sull'Ungheria e sull'Adriatico dallo scorso anno le navi sorvegliano i mari. Ma è la prima volta che la Nato entra in azione». Ma vi ne prometteva la parola serbi e i cacciatori dell'operazione restano nel vago. L'ammiraglio parla di «radar che fotografano» e di pattugliamento dei cieli della Bosnia. «Per ora» precisa l'ammiraglio «opereranno 50 velivoli e il loro numero potrebbe essere aumentato in futuro. Altri paesi della Nato hanno offerto la loro collaborazione».

Per evitare incidenti che potrebbero compromettere i delicati e precari equilibri che l'Onu cerca di comporre attorno al piano di pace e soprattutto per non mettere a repentaglio la vita dei caschi blu schierati in Bosnia è nato ora un complesso sistema di comando a più livelli. La direzione dell'operazione è affidata all'ammiraglio statunitense Boorda che comanda le forze alleate del Sud Europa da Bagnoli (Napoli). Le decisioni operative e la «scelta» nelle missioni giornaliere è definita dal generale italiano Antonio Rossetti che comanda la quinta Alata (quinta forza aerea) italiana alleata con base a Vicenza.

di voi da parte della contraria? Si certamente, anche storica come ci insegna l'esperienza ad esempio in Vietnam i nostri aerei venivano abbattuti prevalentemente dalla contraria nemica.

Parla il pilota Usa «Se servirà sapremo sparare»

DAL NOSTRO INVIATO

AVIANO (Pordenone). Squadri (Calamardo) ha per così dire le fucile di ruolo. È un top gun da manuale 35 anni di 5 Diego California con il grado di maggiore. Alto con una faccia che pare quella di un eroe dei fumetti, guarda con molto orgoglio il suo F15 con il quale è appena giunto dalla base di Biltburg (Germania) e che oggi piloterà fra i cieli della Bosnia. «Mi ha detto che è emozionato, che cosa prova oggi alla vigilia della sua prima missione nei cieli della Bosnia?» Sono molto eccitato con ogni volta quando affronto una missione che non ho mai fatto e che non conosco. Ma è pronto a sparare contro una persona? Noi andiamo lì per controllare, per vigilare ma certamente se dobbiamo intervenire lo faremo.

Qual è il suo giudizio sul Mig 29? L'è un aereo formidabile ottimo.

Dovrete volare all'interno di un corridoio molto stretto.

Abbiamo molti metodi e sistemi di navigazione e poi ci sono gli aerei Awacs che ci aiutano e ci danno una mano in dieci minuti siamo in grado di attraversare tutta la Bosnia noi siamo «supersoni». E poi i nostri caccia sono molto affidabili come del resto anche gli Awacs. Ma a dire la verità potremmo anche fare senza di loro.

E come siete equipaggiati, quali sono le armi in dotazione al suo caccia?

I F15 carica 8 missili adatti sia per l'attacco a vista sia per il combattimento diretto dai radar. Si tratta esclusivamente di missili aria-aria non sono adatti per l'attacco contro postazioni di terra.

Appunto. E se vi attaccano ranno con una batteria contraria come vi comporterete?

Beh cercheremo di effettuare un manovra di autofesa. I F15

Nonostante i timori per il turismo una grande folla assiste al decollo

Tutti a Cervia per far Pasquetta con i Mirage

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

CERVIA (Ravenna). Pasquetta. Il primo decollo. Il Mirage francese è pronto a decollare. «Ho visto che i missili e quella grossa bomba sotto la pancia». «No, quello è il serbatoio di riserva per il carburante. La gente che guarda in aria adesso è delusa». «Solo due? E gli altri quando partono? Forse pensano di essere al cinema magari sognano qualche combattimento».

Dentro la base sono preoccupati per questo assombramento. Ieri ne abbiamo preso uno che era salito su un aereo con una cameriera. «Se l'essimo pagato il biglietto non lo avremmo preso». «Ci faremo delle vacanze splendide. Un pilota francese, un altro olandese, un altro americano», spiega che i Mirage 2000 portano missili «Matra Magic 2» e «Matra 530 D» che sparano con cannoncini da 30 millimetri. Sulla pista sono pronti sei caccia. Due sono negli hangar, gli altri due sono impegnati nella prima missione. «Quanto tempo impiegherà a raggiungere la Bosnia?». «Non si può dire. Se puntassero subito verso l'obiettivo a 2.800 chilometri all'ora irrobberanno in meno di un'ora».

Alle 15.12 tomano i Mirage dalla Bosnia. «Tutto bene, nessun problema», dice il capitano Patrick Duarte. Il suo storia di un aereo enorme. «Noi arriviamo da Bergamo per prenotare l'appartamento per le state. Siamo qui per vedere da vicino quello che si vede solo in televisione».

Al bar accanto alla base ormai fanno solo caffè hanno finito tutto. «Io non capisco per che i nostri aerei che tutti i giorni ci rompono con i voli di esercitazione d'anni quando c'è bisogno non ci sono».

«Io penso invece che con queste cose si sa come si comincia non dove si finisce. Meglio essere fuori». Alle 15.37 un rombo fa alzare tutti i nasi in aria.



Per Joan Baez concerto a Sarajevo

Joan Baez accompagnata dal generale francese Philippe Morillon ha raggiunto Sarajevo per tenere un concerto. La cantante sta facendo una tournée per le truppe della forza di pace dell'Onu. Sabato aveva cantato a Zagabria a favore dei profughi di Vucovar occupata dai miliziani serbi dalla fine del 1991 e di quelli provenienti dalla Bosnia e ospitati nella capitale croata. L'ha accolta una folla in lacrime.

Il Papa nel discorso di Pasqua: «Nessuno potrà dire io non sapevo». Dai frati di Assisi una proposta ai governi

«Trattate la pace nella Basilica di Francesco»

Con il messaggio rivolto a Pasqua da piazza S. Pietro e ieri da Castelgandolfo, Giovanni Paolo II ha chiesto ai responsabili delle nazioni di «fermare la guerra» che insanguina la Bosnia come le regioni del Caucaso e dell'Africa. Ha, inoltre, invitato gli italiani a «dissipare con un concorde impegno le nubi che incombono sull'Italia». Messa a disposizione la Basilica di S. Francesco per trattare sulla Bosnia.

«Non vi saranno interferenze con i voli civili» ha poi assicurato il generale Rossetti. «È stato infatti creato un corridoio che garantisce il passaggio sicuro dei nostri caccia. Abbiamo messo a punto un raffinato sistema di coordinamento. Da Vicenza saremo in collegamento anche con le portaerei che incrociano nel mare Adriatico e che operano al comando degli ufficiali dei loro paesi, ma che potrebbero intervenire in caso di necessità».

L'ammiraglio Boorda ha aggiunto che almeno per ora gli F18 della portaerei americana Roosevelt restano a disposizione. Boorda e Rossetti hanno illustrato un grafico spiegando che in Bosnia «ci sono molti tipi di velivoli elicotteri ad esempio piccoli aerei a bassa velocità ed ala fissa che potrebbero colare a fadar il loro passaggio. Si identifica la popolazione ispirata ai principi dei valori cristiani che sono la migliore garanzia di autentica umanità e di progresso civile».

«È complicato, difficile e rischioso il rifornimento in volo per un caccia come quello che lei pilota?». «No, è come volare in formazione. Io mi concentro per pilotare il mio caccia e spero che chi dispone il tubo che dovrà rifornire il mio aereo non si preoccupi».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Un forte incoraggiamento agli italiani per uscire dalla grave crisi morale e politica che stanno vivendo ed un pressante appello ai responsabili delle nazioni per fermare la guerra in Bosnia e nelle regioni del Caucaso e in Africa. Questi temi affrontati dal Papa nel suo messaggio pasquale rivolto in mondovisione ed a circa duecentomila persone raccolte in piazza S. Pietro dove per la prima volta «sono stati avvertiti esponenti del governo e

«Non vi saranno interferenze con i voli civili» ha poi assicurato il generale Rossetti. «È stato infatti creato un corridoio che garantisce il passaggio sicuro dei nostri caccia. Abbiamo messo a punto un raffinato sistema di coordinamento. Da Vicenza saremo in collegamento anche con le portaerei che incrociano nel mare Adriatico e che operano al comando degli ufficiali dei loro paesi, ma che potrebbero intervenire in caso di necessità».

«È complicato, difficile e rischioso il rifornimento in volo per un caccia come quello che lei pilota?». «No, è come volare in formazione. Io mi concentro per pilotare il mio caccia e spero che chi dispone il tubo che dovrà rifornire il mio aereo non si preoccupi».

I poeti italiani da Dante a Pasolini. Lunedì 19 aprile Pascoli. L'Unità + libro lire 2.000.